

Il saldo attivo della nuova Italia

IMMIGRAZIONE

Gli immigrati in Italia, dice il rapporto Caritas, sfiorano ormai i 5 milioni. Ma non è questo che conta. Conta, per esempio, che gli stranieri incidono ormai per l'11% sul Pil nazionale, che il 10% dei lavoratori è straniero, che il 3,5% delle imprese ha un titolare non italiano. Dati che parlano d'integrazione e di crescita comune, non d'invasione. Anche perché, ed è questa la statistica forse più interessante, le finanze pubbliche italiane beneficiano - tra contributi e imposte - dell'apporto degli stranieri per 11 miliardi l'anno, contro un esborso in servizi sociali di non più di 10 miliardi. Un saldo attivo, dunque, che smentisce chi teme una concorrenza tra poveri sul mercato del welfare e delle politiche sociali. E tuttavia quelle paure sono comprensibili se si tiene conto di un altro dato del rapporto: in alcuni piccoli centri la concentrazione di immigrati arriva a superare il 35% della popolazione.

È lì, in quei paesi, in quelle comunità, che si annidano sempre di più le paure e i conflitti. E non c'è da sorprendersi se poi a Novara c'è chi impone ai negozi la traduzione di qualsivoglia scritta "etnica".

